

Tragedia in Bosnia: 35 morti

HAI GRADO - Ancora una tragedia in Jugoslavia a causa di un gravissimo incidente stradale. Un torpedone carico di lavoratori pendolari è precipitato in un lago dopo uno scontro con un autotreno su una strada viscosa di pioggia, nella Bosnia, e si teme che oltre 35 persone siano annegate. A quanto riferisce l'agenzia di informazione jugoslava Tanjug, il torpedone viaggiava da Sarajevo a Zenica. Lo scontro con l'autotreno è avvenuto in curva, sopra il lago Jablanica, dove l'autotreno è poi precipitato. A bordo viaggiavano 15 operai della ditta Parkovi, che rientrano dal lavoro. Per ora, dalle acque del lago (che in quel punto è profondo 20 metri) i sommozzatori hanno recuperato solo due salme. Il bilancio esatto delle vittime si potrà conoscere solo domani. I superstiti sono otto, sette dei quali sono ancora ricoverati in ospedale, anche se le loro condizioni sono buone.

Firenze, martedì musei aperti

FIRENZE - Non ci sarà nessuna precettazione dei lavoratori nei musei fiorentini che hanno decretato lo sciopero per oggi e domani. Nel corso di un vertice tenuto ieri in Prefettura le autorità hanno invitato le organizzazioni confederali a desistere dall'azione di lotta ma queste ultime hanno confermato lo sciopero. Apprezzando lo sforzo di questi giorni, i sindacati — come segno di disposizione — hanno deciso di tenere aperti i musei fiorentini martedì prossimo, che era stato programmato come giorno di riposo. Sulla riunione ha pesato l'ombra della precettazione avanzata dal sindaco il repubblicano Iano Conti, che ha scatenato la reazione sindacale. La federazione unitaria statale Cgil-Cisl-Uil, in una nota comune, afferma che «L'iniziativa del sindaco, anziché contribuire a sbloccare la vertenza, insegue pericolosi effetti negativi con l'unico risultato di ispirare la vertenza».

Pertini e signora a Selva

SILVA GARDENA - «Ho il mio colonnello, pensi che non volevo lasciarlo andare via da Roma; ma io sono scappato»: con queste parole il presidente Pertini si è rivolto al colonnello Maffei, suo «angelo custode» e guida nelle escursioni di montagna. Pertini è giunto ieri alle 13 a Selva in macchina da Verona, che aveva raggiunto in aereo. La vacanza del presidente durerà una settimana. Accolto dalle autorità, Pertini ha ricevuto in dono un grande mazzo di fiori da una ragazza del gruppo in costume della valle. Come sempre, il presidente trascorrerà i suoi giorni di riposo al Centro addestramento alpino dei carabinieri. A sottolineare il carattere privato di questa vacanza c'era anche la moglie, la signora Carla Volontina. Ordini tassativi per difendere la privacy, venuti direttamente da Roma, sono stati rispettati alla lettera: nessun registratore, nessuna domanda al presidente.

Interrotta la Genova-Ventimiglia

GENOVA - La linea ferroviaria Genova-Ventimiglia è rimasta interrotta dalle crepe dell'altra notte alle 19 di ieri all'altezza di Cornigliano per un incidente accaduto all'interno dello stabilimento «Oscar Sinigaglia» dell'Italsider. Un locomotore in manovra dentro la fabbrica siderurgica stava trainando un carro merci sul quale erano state poste due «pagliole» (grossi pezzi di acciaio in colata), quando appunto le «pagliole» hanno urtato la travata metallica che sostiene la soprastruttura ferroviaria, spostando l'assetto del binario di circa 40 centimetri. Il macchinista di un treno merci in transito poco dopo ha notato il guasto ed ha frenato in tempo, evitando così il deragliamenti di numerosi carri e di due vagoni-cisterne carichi di gas propano. I viaggiatori da e per le Riviere vengono trasportati con pullman. Nella foto: operai e tecnici delle Ferrovie al lavoro sul luogo dell'incidente.



Tarantelli: parla un pentito?

NAPOLI - Un magistrato del tribunale di Napoli — secondo voci non confermate diffuse ieri in ambienti giudiziari napoletani — avrebbe interrogato qualche giorno fa, su disposizione della procura della Repubblica di Roma, un terrorista «pentito» che aveva fatto sapere di essere a conoscenza di informazioni utili sull'uccisione del prof. Enzo Tarantelli davanti all'istituto universitario dove insegnava. Sulla vicenda non è stato possibile apprendere alcun altro particolare, dato il riserbo istruttorio. Da qualche indiscrezione, tuttavia, sembra che il terrorista «pentito» sia stato uno dei più attivi componenti della colonna napoletana delle Brigate rosse. Il nome del prof. Tarantelli figurava in un elenco trovato in un covo romano delle brigate rosse.

Sibilia a giudizio per l'attentato al giudice Gagliardi

NAPOLI - Diciotto persone fra cui l'ex presidente dell'Avellino Caleio, Antonio Sibilia, l'ex sindaco di Quindici Antonio Graziano, capo di Cutolo, Giuseppe Pua e Salvatore Di Maio, sono state rinviata a giudizio dal giudice istruttore di Salerno Santacroce per l'attentato al procuratore capo di Avellino, Antonio Gagliardi, avvenuto il 13 settembre dell'83 sulla strada che collega Nola al capoluogo irpino. L'accusa per i diciotto imputati è quella di concorso in tentato omicidio ed insurrezione a fine di terrorismo ed eversione contro i poteri dello Stato. Quest'ultimo capo di imputazione è stato formulato — nel caso di azioni dei gruppi della malavita comune — per la prima volta per il delitto Chinnici e prevede una pena detentiva non inferiore ai venti anni di reclusione. L'ordinanza del magistrato salernitano contiene una analisi del fenomeno camorristico in Irpinia, la descrizione dei movimenti di due gruppi di fuoco dell'organizzazione cutoliana in questa provincia e afferma che l'attività del dottor Gagliardi (che aveva iniziato a tartassare con inchieste e sequestri di patrimonio l'organizzazione criminale) ha provocato l'agguato che fallì solo per puro caso. Il dottor Santacroce, che ha accolto le richieste del Pm, parla anche della ricostruzione: «Ce la conferma — afferma il magistrato — di come il denaro affluito in Irpinia per la ricostruzione abbia fatto da esca per numerosi personaggi».

Dei 23 imputati originari, quattro sono stati prosciolti e per uno, Vincenzo Casillo, non si è proceduto in quanto è saltato in aria a Roma nel gennaio dell'83.

Eccezionale afflusso di turisti stranieri, affollate spiagge e montagne

Una Pasqua «tutto esaurito»

Ma attenzione, treni fermi a partire da mercoledì sera

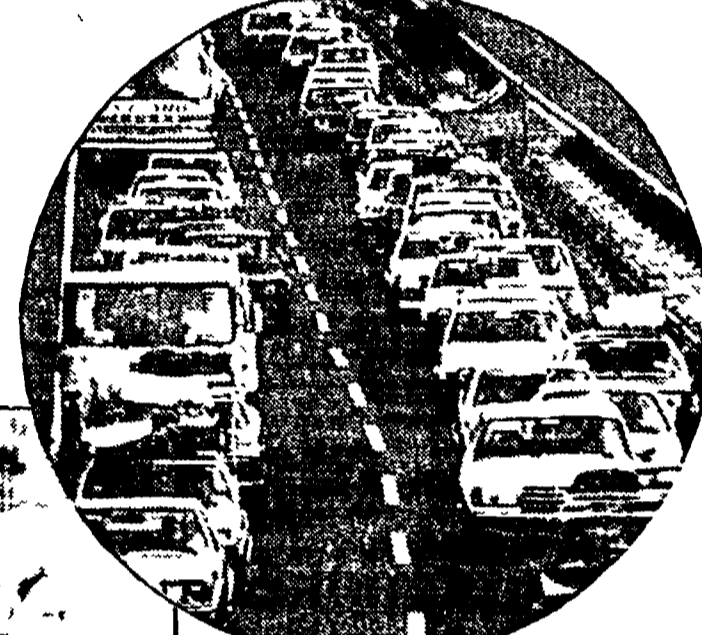
L'agitazione proclamata dagli autonomi della Fisas - Soddissfazione degli operatori turistici «Assaltate» le città d'arte - Purtroppo già 18 morti e più di 400 feriti in incidenti stradali

ROMA - È stato un vero e proprio assaggio estivo. Autostrade quasi intasate, alberghi al «tutto esaurito», piazze celebri prese d'assalto dai turisti che affollano le città d'arte come Firenze, Venezia, Roma a dispetto dello sciopero dei musei. Insomma un vero e proprio «boom» turistico che fa ben sperare gli operatori del settore. Tanto è vero che qualcuno di loro già azzarda qualche conto: martedì mattina, dicono alcuni, potremo trovare in mano cifre di visitatori addirittura superiori a quelle dell'anno scorso che già furono strepitose. In effetti, dalle notizie che arrivano, c'è piovuto un po' ovunque: piene le località di montagna, dalla Lombardia all'Abruzzo (e a proposito della Lombardia gli albergatori del lago di Garda segnalano di avere ancora qualche stanza libera, esclusi Sirmione e Limone); piene anche le spiagge: da Capri alla Versilia; da Taormina a Grado chi ha potuto fare questa prova generale di esodo estivo non se l'è fatta sfuggire.

Il «segno» di questa Pasqua è comunque l'incredibile afflusso di turisti stranieri confortati naturalmente dalla loro valuta pesante: al Brennero, solo ieri mattina, hanno attraversato il confine italiano ben 60 mila veicoli, quasi tutti tedeschi. Non tutti, però, troveranno quel che è probabilmente la natura a aspettarli da un week-end italiano: il sole splenderà poco, tra oggi e domani, e i meteorologi annunciano un tempo instabile con una diminuzione della temperatura. Il grande traffico di questi giorni ha purtroppo già mietuto le sue vittime: solo tra giovedì e venerdì ci sono stati 18 morti e 465 feriti. Naturalmente raccomandando la massima attenzione specialmente in vista del grande «rientro» di domani.



A proposito di «rientro» brutte notizie per chi si dovrà mettere in viaggio da mercoledì sera in poi. Violando infatti il codice di autoregolamentazione firmato anche da loro, i ferrovieri autonomi della Fisas hanno proclamato uno sciopero che scatterà dalle 21 di mercoledì sera. Da quel momento incroceranno le braccia i macchinisti di Ancona, Bologna, Firenze, Bari e Cagliari che si asterranno dal lavoro per 24 ore. In quel preciso momento scatteranno le agitazioni però dei macchinisti di Genova, Verona, Torino, Venezia, Trieste, Milano. E dopo altre 24 ore scopereranno anche i capi deposito. In pratica uno sciopero di quattro giorni che potrebbe causare notevoli disagi a chi si deve mettere in viaggio in quei giorni. Insomma, una innegabile violazione di quel codice di autoregolamentazione firmato anche dalla Fisas che prevede la sospensione di ogni agitazione nella settimana precedente e immediatamente seguente alla domenica di Pasqua. La Fisas ha cercato di giustificare questa violazione con il disagio economico della categoria.



Lunga coda di veicoli in autostrada diretta dal casello di Bologna verso il mare; a sinistra il centro di Firenze invaso dai turisti; in basso la polizia arresta a Gerusalemme dei dimostranti

Festa dolce con ventimila tonnellate di uova e colombe

BOLOGNA - Valgono quasi 500 miliardi i consumi pasquali di dolci degli italiani. Saranno supergiù 20.000 tonnellate di colombe e di uova al cioccolato a ricoprire oggi le tavole imbandite. La stima viene fatta dalla Sigma, una delle maggiori realtà di associazionismo al dettaglio (5.000 esercizi così, vendite annuali per mille miliardi), che ha curato un'apostica indagine. All'interno dell'indagine collettiva dolciaria, i dati sono però diversi. Andrà bene, cioè, per le colombe; mercato statico, invece, per le uova di cioccolato. La produzione 1985 di colombe pasquali è prevista in circa 140.000 quintali, con un volume d'affari superiore ai 150 miliardi. L'incremento di consumo rispetto all'84 sarà dunque del 5-6%. In questo gioca soprattutto il progressivo modificarsi dei gusti degli italiani, sempre più orientati negli ultimi anni a preferire i prodotti farciti o ricoperti (la cui quota è attualmente del 20% sul totale), in aggiunta o in sostituzione del prodotto «normale». Vale per i panettoni e dolci affini così come per le colombe. L'aumento del loro consumo sarà favorito, quest'anno, anche da una sostanziale stabilità dei prezzi, sulle 11-12.000 lire al chilo. Discorso diverso invece, dicevamo, per le uova pasquali. I consumi, ben che vada, dovrebbero rimanere invariati rispetto all'84. La produzione è rimasta di conseguenza sui 50.000 quintali. A sollevarla non sono bastate quindi né sorprese più ricche, né confezioni fastose. È una modifica dei gusti anche qui? È forse una preferenza per qualcosa di più «solido» come le colombe? Forse. Ma forse pesa anche il prezzo, che per le uova di cioccolato è salito considerevolmente, dal 7 al 12% in più a seconda della qualità del cioccolato.

Il tempo

LE TEMPERATURE	
Bolzano	10 17
Verona	12 16
Trieste	10 18
Venezia	10 18
Milano	10 18
Torino	7 16
Cuneo	6 16
Genova	13 15
Bologna	10 21
Firenze	12 18
Prato	9 19
Ancona	12 20
Perugia	9 13
Pescara	11 21
L'Aquila	8 17
Roma U.	10 19
Roma F.	13 19
Campob.	9 13
Bari	10 21
Napoli	12 16
Potenza	9 12
S.M.L.	10 20
Reggio C.	10 20
Messina	13 23
Palermo	17 25
Catania	10 26
Alghero	13 17
Cagliari	8 19

SITUAZIONE - Il tempo sull'Italia continua ad essere caratterizzato da una spiccata variabilità limitatamente alle regioni settentrionali e in minor misura a quelle centrali. Veloci perturbazioni atlantiche provenienti da Ovest e dirette verso Nord-Est attraversano la nostra penisola interessando più direttamente le regioni settentrionali e marginalmente quelle centrali.

IL TEMPO IN ITALIA - Sulle regioni settentrionali nuvolosità irregolare più accentuata sul settore orientale. La nuvolosità sarà comunque attenuata e schiarita. Sulle regioni centrali annuvolamenti irregolarmente distribuiti a tratti accentuati e tratti alternati a zone di sereno. Sulle regioni meridionali tempo buono con cielo sereno o scarsamente nuvoloso. Senza notevoli variazioni di temperatura.

Gerusalemme ancora sotto tensione dopo gli incidenti

Roma: il Cnr dona al Papa gli «unguenti di Gesù» - Londra: 64 km di coda

GERUSALEMME - I riti pasquali si svolgono nella Città santa sotto misure di sicurezza imponenti, praticamente senza precedenti, dopo i violenti incidenti di venerdì, quando centinaia di studenti palestinesi hanno manifestato sventolando bandiere dell'Olp ed esprimendo solidarietà con i detenuti palestinesi da vari giorni in sciopero della fame. Quest'anno la pasqua cristiana coincide con quella ebraica e ciò ha determinato un altissimo afflusso di pellegrini e di fedeli ai vari luoghi santi di Gerusalemme. Gli studenti palestinesi sono stati duramente caricati dalla polizia, ci sono stati numerosi arresti. Incidenti di segno opposto si sono verificati anche nel quartiere degli ebrei ultraortodossi, Meha Shearim, dove autobus dei servizi pubblici urbani sono stati presi ripetutamente a sassate.

ROMA - Scienziati attivissimi per Pasqua. Ieri una delegazione del Cnr ha donato al papa due ampolline di vetro contenenti l'olio odoroso col quale Maria di Magdala avrebbe unto i piedi a Gesù e l'unguento col quale venne cosparsa il suo corpo prima della deposizione nella tomba. E due prodotti, a base di nardo, di aloè e mirra, sono stati ricostruiti dal prof. Donato, direttore dell'Istituto per le tecnologie applicate del Cnr in collaborazione con padre Michele Piccirilli, basandosi su antichi testi. Il prof. Calvino Gasparini, vicepresidente dell'Istituto nazionale di geofisica, ha invece assicurato ieri che gli studi astronomici e sismologici hanno confermato che vi fu un'eclissi di sole verso mezzogiorno del venerdì, ed un



terremoto all'alba della domenica, nell'anno e nei giorni in cui Gesù fu crocifisso e risorse. Il terremoto, in particolare, colpì Nicea, zona fortemente sismica sul Bosforo, sotto Costantinopoli.

LONDRA È stato un vero venerdì di passione per migliaia di automobilisti inglesi il primo giorno del week-end pasquale. Un gigantesco ingorgo lungo ben 64 chilometri ha intrappolato per ore più di 20.000 automobili nell'Inghilterra centrale. Il peggiore ingorgo che si ricordasse in Inghilterra risaliva al 1970, quando la coda aveva raggiunto i 56 chilometri.

WASHINGTON - Dal 1878 si svolge ogni lunedì di Pasqua, nel parco e nei saloni della Casa Bianca, il «Festival delle uova», cui quest'anno è prevista la partecipazione di almeno 30.000 americani. Due i momenti clou: una mostra di uova di legno decorate da 130 artisti statunitensi ed una corsa a premi riservata ai giovanissimi, che devono «guidare» uova sode, servendosi di cucchiaini di plastica, attraverso un percorso prestabilito nel parco della Casa Bianca.

FIRENZE - Turisti liberi di parcheggiare dove vogliono, oggi e domani, a Firenze, dove i vigili urbani hanno deciso ieri mattina due giorni di sciopero. Già domenica scorsa alcuni vigili erano stati «precautati». Sono in agitazione per questioni locali di ristrutturazione del corpo e di qualifiche. L'altro giorno avevano avuto un incontro con l'amministrazione comunale, positivo secondo i sindacalisti. Ma l'assemblea ha deciso di proseguire l'agitazione, rifiutando il lavoro festivo.

Sei anni dopo quel «7 aprile»

Padova: autonomi di nuovo attivi, senza dissociati

Quattromila in corteo per Greco - Una sorta di apnea politica Critica la chiesa, disponibile la Dc - Un processo trascurato

Dal nostro inviato
PADOVA - Dopo l'uccisione da parte della polizia, a Trieste, di Pietro Maria Greco, Autonomia Organizzata ha organizzato a Padova una manifestazione nazionale, il primo raduno di piazza che fosse consentito di tenere da molti anni a questa parte. Al suo appello, contenuto in manifesti tornati ai toni bellicosi degli anni 70, hanno risposto almeno quattromila persone; questo, almeno, dicono le stime. Ma come: Autonomia non era morta e sepolta? Non era stata, perlomeno, isolata politicamente? È vero, per le strade sono scesi anche aderenti o simpatizzanti di altre forze. Organizzazioni della sinistra hanno lasciato gli iscritti «liberi» di partecipare. Ma tutto ciò non basta a spiegare tanto successo.

Allora Autonomia è viva e vegeta? Neanche questo pare del tutto vero. Sembra, semmai, in una sorta di apnea politica ed organizzativa. Dal 7 aprile 1979, in fin dei conti, sono passati sei anni. Molte cose a Padova sono cambiate; altre, no.

Fra ciò che è visibilmente mutato, l'atteggiamento del mondo cattolico è forse il dato dominante. Quest'anno la ricorrenza, diciamo così, del «7 aprile» cade di Pasqua e alla vigilia del convegno nazionale sulla Riconciliazione che la Chiesa italiana tiene a Loreto. Sarebbe logico trovare la chiesa padovana impegnata in un dialogo riconciliatorio con gli autonomi, o con alcuni di essi. Alcuni settimanali l'hanno anzi annunciato con rilievo, parlando di prossimi convegni fra Chiesa ed esponenti autonomi condannati a Roma, tornati in libertà provvisoria a vivere a Padova.

Invece è vero il contrario. «Questi incontri non si sono fatti, non si sono pensati, non si faranno», dice il prof. Enrico Berti, docente di storia della filosofia, unico padovano assieme all'arcivescovo Filippo Franceschi a far parte del ristretto Comitato promotore del convegno nazionale sulla riconciliazione. Incuria c'è chi critica esplicitamente il sindaco di Padova, Settimo Gottardo, democristiano; è lui che fa il discorso della riconciliazione con Autonomia, e che prova a coinvolgere la Chiesa, si dice. «Forse il sindaco tenta di dare una piega di politicizzazione ad un discorso che è eminentemente religioso», dice il prof. Berti. «Ma è nato un equivoco, cioè che la Chiesa volesse mediare fra istituzioni e terrorismo, o addirittura concedere una sorta di assoluzione morale a quest'ultimo. Ma non è

così. Anzi, aggiungo che dal punto di vista religioso il perdono si accompagna con la disponibilità a confessare le proprie colpe, con l'impegno a non cadervi più. È la prova di questi atteggiamenti è la disponibilità, anzi il desiderio di esporsi».

Il discorso è chiaro: Autonomia non conta pentiti, né dissociati. Anche gli scritti dell'organo diocesano, la «Difesa del Popolo», ad accompagnare slogan di morte. C'è stato l'incendio dell'auto di un poliziotto, così come nei mesi precedenti si erano verificati altri attentati. Poca cosa, comunque, sul piano della violenza. Ma anche un segnale che dice: un nucleo di organizzazione è ancora in piedi. Del resto, in tutti questi anni Autonomia ha mantenuto i suoi centri: la rivista omonima continua ad uscire, sia pure con scadenze rarefatte, Radio Sherwood funziona ancora. Nelle facoltà, dice il nuovo rettore dell'Università Marcello Cresti, «ci sono fermenti, ma non preoccupanti, se non gli diamo spazio: qualche manifesto, qualche protesta, la richiesta di attività autogestite senza alcun controllo. Non sono pessimisti. Semmai, a lungo andare, il pericolo più grosso per conto mio viene dall'assenza di partecipazione studentesca. C'è ancora il rischio che l'indifferenza della massa dia spazio ad iniziative radicali». L'Università è freschissima di elezioni. Ha votato l'8% degli studenti, ancor meno degli anni passati; i cattolici popolari sono saliti al 64%, la sinistra è scesa.

E proprio la caratteristica del mondo giovanile, sia pure valutata diversamente, a rendere ottimista un giudice, Vittorio Borracetti: «Ritengo molto improbabile che si ripresenti a Padova il terrorismo diffuso. Le sue caratteristiche erano una limitata clandestinità, un aggancio di massa. Ma oggi manca quest'ultima condizione, i giovani mi sembrano orientati in senso diametralmente opposto».

È vero. È vero anche che lo scoppio primo di Autonomia è la sopravvivenza e la coazione politica interna in attesa di tempi migliori. Il «mare» del consenso non c'è, ma si potrà sempre provare a ricrearlo. L'importante per il momento è eliminare la fastidiosa immagine di organizzazione terroristica (magari sostituita da quella di «Ragazzi di tempi lontani»), mantenere aperto un filo di legittimazione politica. La lettura dei documenti e degli atteggiamenti di Autonomia lo conferma, a partire dal processo «7 aprile» in corso a Padova. Non era l'atteso momento del confronto pubblico con la legge? Si è risolto invece creando attorno al massimo disinteresse. Pochissimi vi partecipano, tutti ormai sono in libertà provvisoria, il clima è di cortese dialogo con la corte. Ha però una particolarità, inquietante: su oltre 100 imputati, nessuno si sforza di apparire «dissociato».

Ma loro, gli autonomi, dove sono, cosa fanno? Tornano alla morte di Greco: subito dopo sono riapparso le vecchie faciemartello-mitra sui muri

Michele Sartori